

RELITTI CROZIA



1. Gilda

Sotto la punta più settentrionale dell'Istria, Capo Salvore (Rt Savudrija), giace Gilda, un piroscafo da carico che urtando una mina subacquea, si spezzò in due. Dato che questo sito si trova in mare aperto, l'immersione viene effettuata "nel blu", con l'ausilio della fune dell'ancora o quella della boa legata al relitto. È indispensabile fare attenzione, specialmente durante la risalita. Una guida esperta farà di quest'esperienza, e del contatto col mondo sottomarino, un evento indimenticabile.

2. Adriana

Sul fondale, ai piedi del punto più occidentale della penisola istriana, Punta Salvore, si trova il relitto di un rimorchiatore affondato una settantina d'anni fa, in un attacco aereo nel corso della Seconda guerra mondiale. Il suo interno, accessibile e allo stesso tempo misterioso, è estremamente interessante per i subacquei che hanno appena imparato la tecnica d'immersione sui relitti situati a grosse profondità.

3. Coriolanus

A sud di Cittanova (Novigrad) è stata affondata una nave da guerra della Marina reale britannica, classe Shakespeare, la Coriolanus, un cacciamine che fu proprio affondato da una mina. Alimentata da una macchina a vapore, destinata e idonea alla navigazione in condizioni di tempo sfavorevoli, con una massa di addirittura 554 tonnellate, era provvista di cannoni antiaerei e 30 siluri antisottomarino. Affondò il 5 maggio 1945 dopo aver urtato una mina galleggiante.

4. Numidia

La datazione del relitto della Numidia risale ai tempi della II guerra mondiale, ed è una delle maggiori navi nel Mare Adriatico. Con i suoi incredibili 120 m di lunghezza, rappresenta una vera sfida per tutti i subacquei esperti. La profondità fra 33 e 40 m richiede una grossa esperienza nella pianificazione dell'immersione. Dipendentemente dalla corrente dell'acqua la visibilità di questo relitto può variare e soltanto pochi fortunati hanno la possibilità di vederlo.

5. Romagna

Le cattive condizioni atmosferiche nel novembre del 1912, furono fatali per il destino della Romagna, una nave da carico affondata nei pressi di Rovigno. Quella fu l'ultima volta in cui essa salpò, trasportando cereali da Ravenna verso Trieste. Oggi giace ad una profondità di 40 m, mentre la sua lunghezza di 60 m, quasi completamente ricoperta dai brandelli di reti da pesca, offre uno spettacolo quasi spettrale. È possibile vederla soltanto a condizione che la visibilità sia ottima.

6. Giuseppe Dezza

Il cacciamine italiano fu costruito nel 1913 e affondato nel 1944. Fino al 1929 portava il nome di „Pilade Bronzetti“. Fu affondato da un aereo inglese che lo scorse durante un volo di ricognizione. La torpedine spezzò la nave a metà e quindi la prua e la poppa si trovano a una cinquantina di metri di distanza. La parte più interessante per i sommozzatori è la poppa. Giuseppe Dezza giace sul fondale marino, in posizione regolare, con ben visibile il cannone di poppa e l'equipaggiamento militare conservato, fermo in un tempo perduto.

7. Maona

A poca distanza dal faro di S. Giovanni (Sv. Ivan), al largo da Rovigno, ad una profondità di 30-35 m si trova Maona, una piccola nave da carico che con la sua lunghezza di 40 m offre un'immersione relativamente semplice per i subacquei, in condizioni di buona visibilità. Sul fondale dove poggia la poppa della nave, si possono vedere numerosi astici e scorfani. Come tutte le pareti artificiali, attira un grosso numero di pesce minuto e data la sua vicinanza alla costa, viene visitata volentieri nel periodo estivo.

8. Marija

Era una nave a vela con l'albero in metallo; s'inabissò negli anni Cinquanta dello scorso secolo. Oggi si possono scorgere le

ordinate, parte del rivestimento esterno, la deriva mobile e l'albero. Parte dell'imbarcazione è ricoperta da brandelli di reti da pesca e l'intero relitto ha le sembianze di una nave pirata. La nave abbonda di varie specie di pesce che arricchiscono l'esperienza di chi s'immerge.

9. Baron Gautsch

La nave passeggeri austriaca, costruita nel 1908 affondò nel 1914 a causa di una mina. Trasportava i membri delle famiglie degli ufficiali austriaci sulla rotta che portava dalle Bocche di Cattaro a Lussinpiccolo e a Trieste. Nel desiderio di accorciare i tempi di navigazione, la nave tentò di attraversare un campo minato a 9 miglia nautiche da Rovigno, perché sembra che questo tragitto fosse stato attraversato subito prima, da una nave commerciale. La nave urtò una mina con la parte centrale del suo fianco sinistro e s'inabissò in pochi minuti. In ricorrenza dell'anniversario d'affondamento, il 13 agosto viene organizzata un'immersione e la posa delle corone di fiori in onore delle vittime della più grossa tragedia marittima della Prima guerra mondiale nell'Adriatico.

L'immersione è possibile soltanto tramite i centri d'immersione che possiedono un'autorizzazione particolare del Ministero della cultura della Repubblica di Croazia. Per motivi di sicurezza è permesso entrare nella nave soltanto attraverso i primi due ponti.

10. Hans Schmidt

Questo relitto fu per molto tempo chiamato „Istra“ perché il vero nome della nave era ignoto. Fu fabbricata nel 1920 in Olanda (era denominata Albireo), e porta il nome del suo ultimo proprietario della Germania. Questo piroscafo da carico fu spaccato a metà il 23 gennaio 1943, dall'esplosione causata da una mina subacquea, mentre nel suo ultimo viaggio trasportava armi e munizioni. Il relitto sul fondale marino è diviso in due parti: la prua dalla lunghezza di 10 metri e dopo una decina di metri, la parte rimanente. Il tipo particolare d'ancora, ormai fuori produzione da oltre cent'anni, rappresenta una vera e propria curiosità e dà un significato storico al relitto

11. Sottomarino

Verso la fine della II guerra mondiale, nel mare aperto, di fronte alla spiaggia polese di Stoia, i Tedeschi affondarono uno dei sette sottomarini appartenenti alla loro flotta. Il sottomarino è incompleto: è stata trovata soltanto la poppa che è aperta, e qui sono ancora visibili i resti del materiale militare e le aperture dell'aria. Grazie alla vicinanza della costa, è possibile immergersi anche in condizioni atmosferiche sfavorevoli.

12. Remorker

Affondato negli anni Sessanta dello scorso secolo, era destinato ad aiutare le manovre in porto, delle navi più grandi. Per le dimensioni relativamente piccole, non è possibile entrarvi e l'immersione si svolge esclusivamente al suo esterno. Il maggiore interesse è dato dai pesci che abitano in questo piccolo - ma per la ricchezza delle varietà ittiche molto interessante - relitto, idoneo ai sub principianti che hanno appena acquisito le tecniche d'immersione sui relitti e a maggiori profondità

13. Varese

Il piroscafo commerciale italiano Varese s'inabissò nel 1915 mentre stava trasportando il carico da Trieste a Tunisi. Causa il maltempo che all'epoca colpì tutto l'Adriatico, il capitano decise di rifugiarsi nel porto di Pola; dirigendosi verso la città, urtò una mina che distrusse la prua, affondando la nave nel luogo dove tuttora si trova. Nel corso dell'immersione, si può entrare nel relitto che è abbastanza largo e sicuro in tutta la sua lunghezza.

14. John Gilmore

Questo piroscafo commerciale dal nome ignoto, nel corso della storia cambiò varie volte proprietario e bandiera e quindi non si può stabilire con sicurezza quale fosse stato il suo ultimo nome. Si ritiene fosse stata una delle prime navi affondate sul territorio istriano all'inizio della I guerra mondiale. Secondo i dati, la nave fu costruita in un cantiere inglese e fornita di motori J. Gilmore, dai quali ricevette anche il nome. È possibile accedere all'interno ben conservato dell'imbarcazione

15. Josephine

Il piroscafo da carico di proprietà della Marina mercantile Austroungarica fu costruito nel 1864. Affondò una cinquantina d'anni più tardi, urtando una mina sul tragitto per Trieste. Dalla potenza dell'esplosione, la prua si separò dal resto dello scafo che giace a grande distanza dal resto della nave. I resti della nave si trovano in posizione regolare ed è possibile entrare in alcune parti. Una piccola quantità di reti da pesca che si trovano sul relitto, arricchiscono l'effetto e non rappresentano alcun pericolo.

16. Draga

Draga era una nave da lavoro per l'estrazione di sabbia dal fondale marino. Affondò negli anni Sessanta dello scorso secolo per il sovraccarico che causò il cedimento della prua e l'infiltrazione dell'acqua. Questo relitto è straordinariamente ricco di pesce: fra gli abitanti fissi quelli più frequenti sono: gronghi, scorfani, astici, granchi e gatti di mare. Attorno ai resti della nave c'è un ricco mondo animale e vegetale.

17. Flamingo

La nave italiana Flamingo era, prima d'inabissarsi, armata di due torpedini di prua. Fu costruita nel lontano 1889 e affondata nel 1914, urtando la propria mina. Il capitano J.O. Krieg riuscì a mandare un segnale di luce come richiesta d'aiuto e a calare la scialuppa di salvataggio. A causa della forte bora e delle grosse onde, anche la scialuppa fu presto distrutta e l'equipaggio dovette combattere con il mare e le intemperie. Oggi la Flamingo giace nel silenzio del fondale marino, ed a visitarlo fedelmente, oltre ai sommozzatori, una moltitudine di pesci e granchi.

18. Luana (Dormio)

Luana è una nave commerciale affondata nel corso della II guerra mondiale, nel 1943. Durante il suo tragitto regolare, sbatté contro una mina e perciò oggi desta particolare interesse fra numerosi subacquei. I suoi resti riposano sul fondale marino, in posizione regolare, mentre le deboli correnti marine ed una gran quantità di pesci, le fanno sempre compagnia. Soltanto i subacquei esperti possono entrare nella nave che, a dispetto delle sventure subite, giace fiera, ben conservata e completa.

19. Torpedo

La nave di pattuglia inglese è affondata verso la fine della II guerra mondiale, quando nel corso di un regolare pattugliamento sbatté contro una mina. La forte esplosione lo spezzò in due. La prima parte è lunga attorno ai 20-25 m ed è conservata per intero. La seconda parte, lunga 20 m, si trova alcuni metri più in là ed è stata però distrutta dagli Inglesi per impedire che il nemico s'impossessasse del radar...

20. Cesare Rossarol

Il cacciatorpediniere italiano, costruito nel 1913 a Genova, fu varato un anno dopo e affondò già nel 1918. Dopo la dichiarazione della fine della guerra, la nave partì da Pola verso Fiume (Rijeka). A circa 2 miglia nautiche da Lisignano (Ližnjan) sbatté contro una mina che la spezzò in due. La parte più grande, la prua, si trova a nord ed è girata all'incontrario. Attraverso la spaccatura del corpo della nave si possono vedere i proiettili dei cannoni. La poppa, lunga all'incirca 30 m, giace a 300 m più a sud, in posizione regolare

21. Argo

Nel 1948 Argo stava navigando da Venezia verso Fiume con un carico di pomodori. Urtò contro una mina rimasta lì dalla seconda guerra mondiale; una forte esplosione spezzò in due parti la nave subito dietro il ponte di comando. La prua dista una cinquantina di metri dalla poppa. Entrambe le metà giacciono diritte, leggermente affondate nella melma. Fra la prua e la poppa si possono vedere i resti sparsi della nave e dell'equipaggiamento. Entrambe le ancore sono ancora ai loro posti

22. Lina

Il piroscafo di ferro fu costruito in Gran Bretagna nel 1879, ai tempi in cui i piroscafi di ferro presero già il sopravvento sui velieri. Navigava per tutto il Mediterraneo, fino all'Europa settentrionale, trasportando olio e vino dalla Puglia e al ritorno portando carbone

da Cardiff. Nella notte del 14 gennaio 1914, a causa della fitta nebbia, l'equipaggio perse l'orientamento mentre stava attraversando il canale di Vela vrata. Un forte maltempo scagliò la nave sulla costa, a poca distanza da Punta Pečen a Cherso (Cres), facendola inabissare rapidamente.

23. Vis

Inizialmente denominato Renteria nel 1921 fu costruito il piroscafo da carico Vis. Nel 1946 salpò da Fiume verso Arsia per caricare del carbone. Siccome al centro dello stretto di Vela vrata non erano stati ancora rimossi i campi minati, al capitano fu ordinato di tenersi il più possibile vicino alla costa istriana, ma a poca distanza da Capo Mašnjak, all'entrata nel golfo di Fianona (Pločin), la nave fu scossa da una spaventosa esplosione. I naufraghi furono salvati da una barca a vela a motore che li condusse in salvo a Porto Albona (Rabac). Lungo il fianco della nave si vedono i resti delle scialuppe di salvataggio, fuoriuscite dalle loro gru